

Dragaggio a metà, è giallo I dubbi dei concessionari

L'assessore regionale risponde a Sinistra Italiana sul perché si drena solo il campo B Ceccarelli: «Gli operatori del campo A non sono interessati». La replica: «Non è vero»

di **Ivana Agostini**
▶ TALAMONE

A Firenze si continua a parlare dell'approdo talamonese. L'assessore regionale alle infrastrutture **Vincenzo Ceccarelli** ha risposto nei giorni scorsi all'interrogazione presentata dai consiglieri regionali di Sinistra Italiana, **Tommaso Fattori** e **Paolo Sarti** sul dragaggio del porto di Talamone. I dubbi però sembrano non essersi ancora diradati.

La domanda clou sul tavolo dell'assessore toscano riguarda il perché si sia deciso di dragare una parte sola del porto. Ceccarelli ha risposto che dei due campi in cui è stato suddiviso il porto di Talamone, l'escavo riguarderà solo il campo B e non il campo A perché «secondo quanto riferito dal Comune di Orbetello alla Regione Toscana – ecco la risposta – i concessionari della porzione dello specchio acqueo delimitata dal campo A non hanno manifestato interesse a concorrere all'intervento di dragaggio»; inoltre «l'eventuale escavazione ex-novo del campo A – aggiunge Ceccarelli – richiederebbe studi e valutazioni preliminari di tipo ambientale e idraulico, nonché l'avvio di un complesso iter autorizzativo». In effetti, tastando il polso ad alcuni concessionari che si trovano nel campo A, fra cui per esempio **Ermanno Rossi**, la situazione appare un po' diversa. Vediamo.

«A novembre, prima ancora dell'accordo di programma –

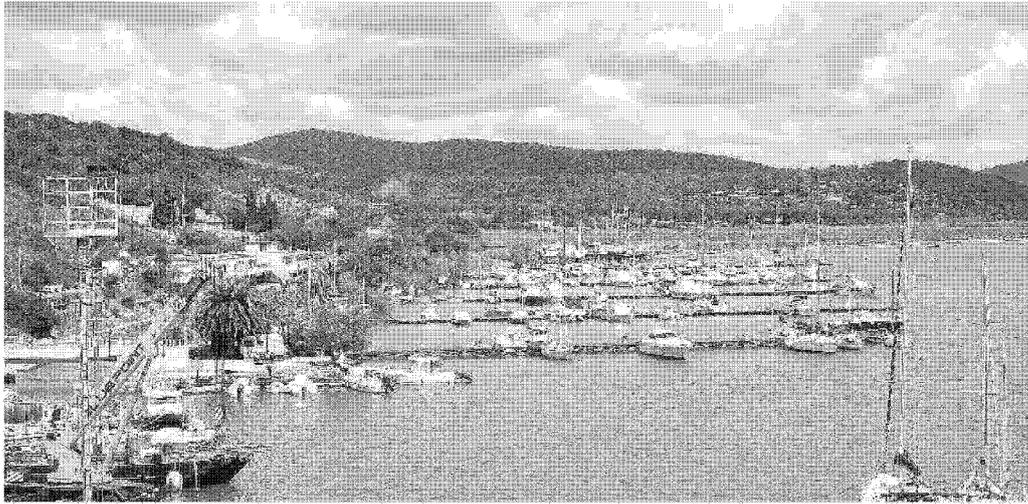
» Tastando il polso ai diretti interessati emerge che si erano tirati indietro solo perché lo scavo al 50% non porta benefici al loro tratto di approdo

spiega Rossi – ho mandato una Pec alla Regione Toscana nella quale io, come concessionario in zona A, mi sentivo non interessato allo scavo poiché i soldi che la Regione Toscana e il Comune di Orbetello avrebbero messo andavano solo al campo B. La mia scelta si basò sul fatto che l'ordinanza della capitaneria di porto parlava della necessità di dragare l'intero porto e non solo la parte B perché il fondale è basso in tutto l'approdo». Quindi, in realtà, i concessionari della zona A si sono dimostrati non interessati non al dragaggio del porto ma al dragaggio del porto a quelle condizioni: «Quando il Comune con una delibera di giunta fece riferimento solo al campo B – continua il concessionario – io scrissi una lettera al Comune e alla Regione per chiedere perché non si faceva menzione del campo A. La questione è questa. Il resto – sottolinea – sono deduzioni della Regione. Se poi si è deciso di non scavare quella parte, qualcuno che ne ha la competenza deve darmi la possibilità di navigare o rimuovermi il problema che la capitaneria ha evidenziato, dato che il fondale è basso ovunque».

La risposta dell'assessore

Ceccarelli non convince neppure Sinistra Italiana. «Il quadro rimane incerto dal punto di vista delle concessioni, dell'inquinamento e del piano regolatore portuale – commenta Sinistra Italiana – Quello che appare dalla risposta dell'assessore – sostengono – è che Firenze si adegui del tutto alle scelte discutibili del Comune senza neanche verificarle, mettendo soldi pubblici per un intervento che favorisce solo alcuni privati». Sinistra Italiana contesta anche la quantità di fanghi che saranno tolti e che invece la Regione sostiene essere «sufficiente a ripristinare le normali attività da diporto». E sulla destinazione dei fanghi, Ceccarelli ha risposto che «andranno a Piombino perché è la soluzione ambientalmente più compatibile».





Uno scorcio del porto di Talamone (Foto d'archivio)